Newsletter PF/4

(*Sentieri di Speranza*, pp. 196-198).

Marzo 2012

Il Progetto Formativo ci parla di "**coltivazione"** di un'autentica fede cristiana come condizione per generare una fede adulta, aperta alla missione. Ci piace sottolineare l'idea di una fede che deve essere "coltivata" con cura, giorno dopo giorno, per produrre frutti.

La nostra fede è davvero "coltivata" progressivamente, oppure è semplicemente riprodotta sulla base di un modello statico che abbiamo ripreso da altri, senza farlo davvero nostro? Per usare una metafora informatica, viviamo una fede "copiata e incollata" oppure una fede viva e continuamente sostenuta dalla ricerca delle ragioni della nostra Speranza?

Coltivare la fede, infatti, significa lavorare sulla formazione, specifico dell'AC. Compito dell'adulto è quello di trasmettere un'idea di associazione che vive con lo spirito della famiglia e coinvolge attraverso uno stile di ***corresponsabilità***. L'adulto ha a cuore la vita dell'associazione, specialmente nel suo insieme avendo cura dell'***unitarietà*** – cioè l'essere in grado di pensare insieme le cose della vita dell'associazione e realizzarle – così da permettere quella continuità che garantisce una formazione permanente dell'aderente, una coltivazione della fede lungo tutta la propria esistenza, uno stimolo agli aderenti più giovani.

Se la nostra fede è davvero "coltivata", riusciremo ad essere davvero laici in mezzo al mondo con competenza e responsabilità per cooperare all'evangelizzazione, sviluppando quella dimensione laicale del costruire la Chiesa. Paolo VI ci ricorda che il nostro compito primario di laici è la "messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste ma già presenti e operanti nella realtà del mondo" (Cfr *Evangelii nuntiandi*, n. 70).

> Non possiamo più rimanere "fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina…" (Ef. 4, 14). Paolo desidera che i cristiani abbiano una fede matura, una "fede adulta". (…) Fa parte della fede adulta, ad esempio, impegnarsi per l'inviolabilità della vita umana fin dal primo momento, opponendosi con ciò radicalmente al principio della violenza, proprio anche nella difesa delle creature umane più inermi. Fa parte della fede adulta riconoscere il matrimonio tra un uomo e una donna per tutta la vita come ordinamento del Creatore, ristabilito nuovamente da Cristo. La fede adulta non si lascia trasportare qua e là da qualsiasi corrente. Essa s'oppone ai venti della moda. Sa che questi venti non sono il soffio dello Spirito Santo; sa che lo Spirito di Dio s'esprime e si manifesta nella comunione con Gesù Cristo. Tuttavia, anche qui Paolo non si ferma alla negazione, ma ci conduce al grande "sì". Descrive la fede matura, veramente adulta in maniera positiva con l'espressione: "agire secondo verità nella carità" (cfr *Ef* 4, 15). Il nuovo modo di pensare, donatoci dalla fede, si volge prima di tutto verso la verità. Il potere del male è la menzogna. Il potere della fede, il potere di Dio è la verità. La verità sul mondo e su noi stessi si rende visibile quando guardiamo a Dio. E Dio si rende visibile a noi nel volto di Gesù Cristo.
>
> *Dall'omelia pronunciata da Benedetto XVI nel presiedere nella Basilica di San Paolo fuori le Mura la celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo per la chiusura dell'Anno Paolino.*